

L'ANALISI

Le cinque ragioni del successo italiano

1 Effetti del Piano per il made in Italy e l'azione di sostegno dell'Ice

Una delle ragioni del successo delle imprese italiane all'estero, se non quella principale, va individuata nel Piano straordinario per il made in Italy varato per la prima volta a inizio 2015 dall'allora governo Renzi. Il Piano è proseguito poi con il governo Gentiloni. Prevede risorse per l'internazionalizzazione (circa 200 milioni annui, contro i 50 che venivano stanziati in precedenza) per favorire la penetrazione sui mercati con missioni coordinate con Confindustria e associazioni di categoria. Il Piano prevede anche contributi mirati alle principali fiere di settore e risorse per l'inserimento di export manager in azienda.

2 Upgrade qualitativo in atto in molti Paesi emergenti

Crescono nel mondo le persone con reddito medio-alto. A cominciare dai Paesi asiatici. E questo benessere porta con sé due elementi di traino per il made in Italy, sinonimo di qualità e lusso. Il primo: i consumatori vogliono prodotti italiani, visti anche come status symbol. Il secondo: aumentando benessere e ricchezza cresce la richiesta di qualità sui prodotti in generale e questo spinge le imprese dei mercati di sbocco (dalla Cina all'India, dalla Russia al Brasile) a investire in tecnologia italiana per aumentare il livello competitivo.

3 La crescita complessiva del commercio mondiale

Le previsioni Wto per il 2017 indicano un incremento del commercio di beni del 3,6%. Tasso quasi triplo rispetto al 2016 che sancisce la ripresa degli scambi a livello

complessivo. Sullo scenario globale, e quindi anche sul made in Italy, aleggiano tuttavia i rischi legati a tensioni geopolitiche e possibili misure protezionistiche.

4 Il traino globale dell'industria dell'auto

Come sta accadendo in Italia ormai da quasi due anni, in tutto il mondo il mercato auto è in recupero: +2,6% il dato dei primi nove mesi a livello mondiale, con punte superiori al 10% in Brasile, Russia e Argentina. La filiera dell'auto traina un universo di componentisti, che in Italia conta circa 2 mila aziende.

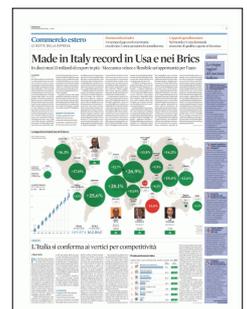
5 Il rapporto euro/dollaro non è più così penalizzante

La discesa del dollaro pare al momento arginata e restano distanti i livelli del 2014, quando l'euro arrivò a ridosso di quota 1.40. Dopo essere stato vicino alla

parità, l'euro dallo scorso maggio ha ripreso a lievitare superando quota 1,20 (+14% da gennaio), portando tra le imprese una qualche apprensione. Trend che al momento pare interrotto, anche grazie alla prosecuzione della politica espansiva da parte della Bce.

A CURA DI

**Carlo Andrea Finotto
e Luca Orlando**



Peso: 9%